



Bollettino
Parrocchiale

di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

Una visita che non dimenticheremo



Giovanni Paolo II a Canale d'Agordo conversa affabilmente con i familiari del suo Predecessore, Papa Luciani. Egli guarda in alto, verso i monti coperti da fitte nubi, quasi preoccupato di non poter salire sulla Marmolada. Nel pomeriggio, a Belluno, dirà: «E adesso voglio salutare questi bellissimoi monti che finalmente si sono scoperti».

Domenica 26 agosto, Papa Giovanni Paolo II venne tra noi, a Canale d'Agordo, sulla Marmolada, a Belluno, tappe del suo pellegrinaggio che non dimenticheremo. Venne per rendere

omaggio alla terra del suo predecessore, Papa Luciani, nel primo anniversario della sua elezione a Sommo Pontefice.

E' una visita che rimarrà nella sto-

ria e nel cuore di tutti noi, che ci onora e ci impegna come figli della Chiesa.

COSA CI HA DETTO IL PAPA ?

« Sono profondamente commosso di trovarmi qui (a Canale) nel ridente borgo dolomitico (oggi piuttosto piovente; sono le lacrime della montagna) ove Albino Luciani vide la luce in una famiglia semplice e laboriosa... ove egli sentì la vocazione al sacerdozio... ove egli ricevette il santo Battesimo e venne confermato, qui ove egli celebrò per la prima volta la S. Messa, l'8 luglio 1935 e ove ritornò ancora come Vescovo di Vittorio Veneto, come Patriarca di Venezia e Cardinale di Santa Romana Chiesa...

Egli è ancora in mezzo a noi, oggi. Egli è qui: col suo insegnamento, col suo esempio, col suo sorriso... L'insegnamento di Papa Luciani, vostro compaesano, si trova particolarmente in queste realtà: **AMORE ALLA CHIESA, AMORE A CRISTO, AMORE A DIO.** Sono le grandi verità del cristianesimo che egli ha appreso, qui, in mezzo a voi, fin da semplice bambino, come da adolescente aduso alla povertà e all'asceti e da giovane aperto alla chiamata di Dio. Hanno innervato la sua vita di prete e di Vescovo fino a ricordarle al mondo intero con l'impareggiabile incisività del suo personalissimo ministero...

Siate fedeli ad una eredità tanto semplice, ma tanto grande. Mi rivolgo alle famiglie che formano la tessitura sostanziale di queste terre benedette da Dio: siate fedeli alle tradizioni cristiane, continuate a trasferirle nei vostri figli, a respirare entro di esse come in un secondo elemento naturale, a darne testimonianza nella vita, nel lavoro, nella professione. Distinguetevi sempre per l'amore alla Chiesa, a Gesù, a Dio!...

E lo ripeto ai giovani, speranza del domani, tanto cari al mio cuore; spero ardentemente che in mezzo a voi continuino a sbocciare le vocazioni sacerdotali e religiose, secondo gli esempi ricevuti; lo ripeto agli emigranti, che cercano fuori della patria, ma col cuore rimasto presso i cari monti natii, un avvenire più sicuro per sé e le proprie famiglie; lo dico ai lavoratori e a tutti i carissimi fratelli e sorelle che mi ascoltano. Solo qui, nell'adesione fedele a Dio che ci ama e ci ha parlato per

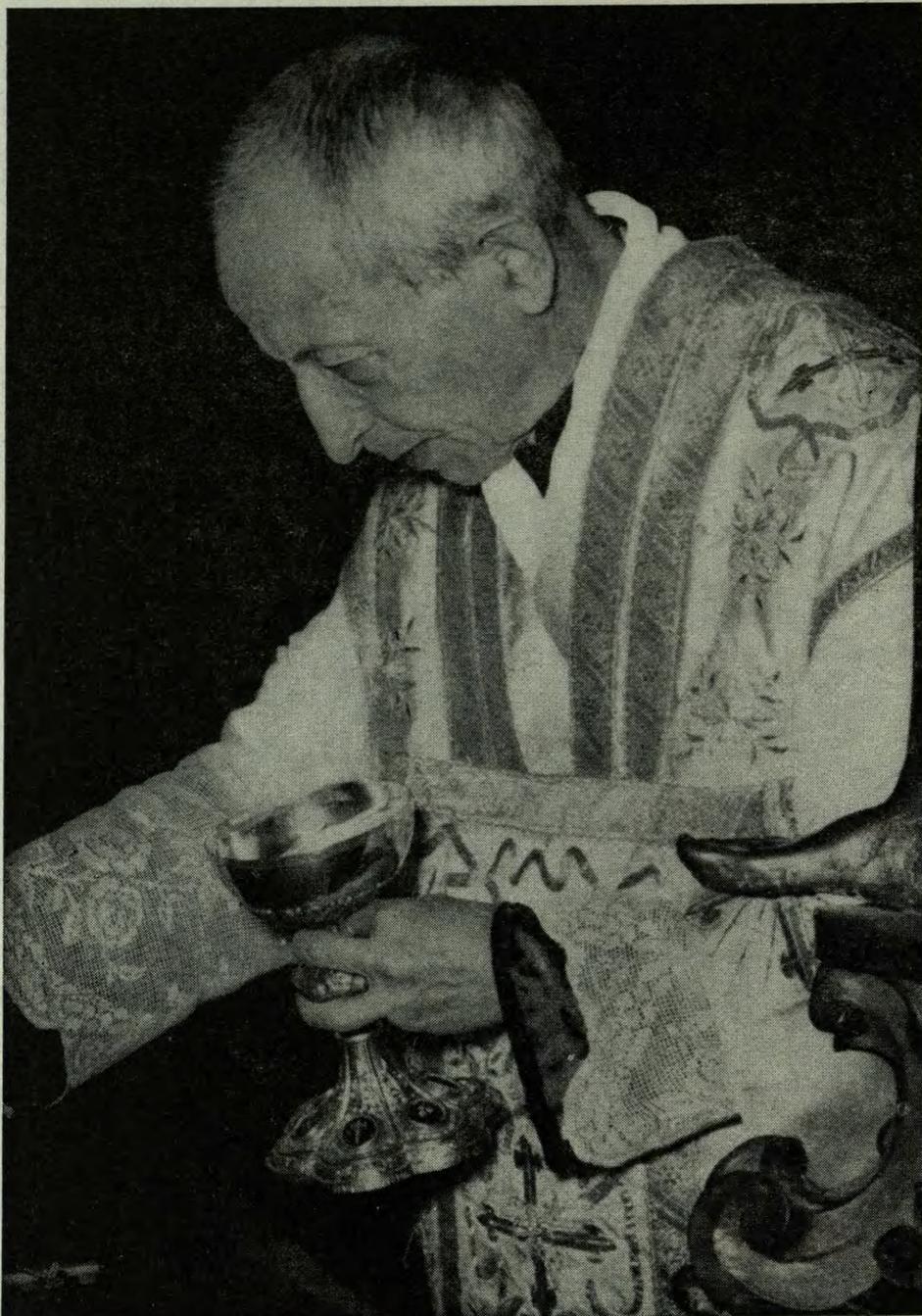
(continua a pagina 2)

Il centenario della nascita di Padre Felice Cappello

Il merito di aver dato i natali a Padre Felice Cappello spetta alla nostra Parrocchia di Caviola. Nacque il 9 ottobre 1879 e venne portato al Sacro Fonte il giorno stesso della sua nascita. Dai registri dei Battezzati leggiamo: «Anno 1879 - Cappello Felice di Antonio e di Bortoli Bortola, jugali domiciliati a Caviola, nato oggi 9 ottobre 1879, ore 1 antimeridiana, battezzato il di stesso dal Sottoscritto, tenendolo al S. Fonte Costa Maria maritata De Mio Domenico di Caviola. Antonio Della Lucia - Parroco».

Nel periodo della fanciullezza di P. Felice Cappello, nella chiesa di Caviola, dedicata alla Madonna della Salute, funzionava il Mansionario don Andrea Serafini ed il piccolo Felice, con Luigi suo fratello, con Sante Cappello suo cugino, con Filippo Carli suo coetaneo, con Giovanni De Mio suo amico d'infanzia, era il più assiduo nel servizio del culto. I cinque chierichetti, tutti della borgata di Caviola, diventarono tutti e cinque sacerdoti. Don Felice cantò la sua prima Messa a Forno Canale nell'anno 1902. Don Luigi divenne Arcidiacono ed Abate Mitrato di Agordo, don Sante mistico, anacoreta, dedito ad una vita di rigorosa penitenza, sembrò cambiare l'ultima vocale del suo nome: tutti infatti lo ritenevano santo. Morì Mansionario di Sappade, frazione dell'attuale Parrocchia di Caviola. Don Filippo, chiamato il «vir consiliorum», diventò Arciprete e Vicario Foraneo della pieve di Forno di Canale, mentre don Giovanni De Mio diventò rettore del santuario della Madonna della Salute in Caviola.

Felice Cappello, a scuola, sorpassava tutti i suoi compagni. Era guidato nei primi passi dallo zio materno: maestro Celeste Bortoli, che per quarant'anni insegnò nelle Scuole di Marmolada, considerate in quel tempo il modello delle Scuole Elementari. Molti ricordano ancora che il piccolo e mingherlino Felice sapeva ripetere quasi alla lettera le lezioni del maestro e si prestava con generosità



P. Felice Cappello, prima di essere un uomo di cultura, era un vero Sacerdote che amava le anime come Cristo, il Buon Pastore. Diceva spesso: «I principi sono principi. Restano

fermi e vanno sempre difesi. Ma le anime non sono tutte eguali. Nell'applicare i principi alle anime ci vuole tanta prudenza, tanto buon senso, soprattutto tanta bontà».

ad aiutare i suoi compagni nelle difficoltà della scuola. Iniziava nell'aula delle elementari di Marmolada il suo insegnamento che

lo portò a docente nell'Università Gregoriana di Roma.

(Dal Bollettino Parrocchiale n. 3 - 1962)

Una visita che non dimenticheremo

(continuazione della pagina 1)

mezzo del Figlio suo e ci guida e sostiene per mezzo della Chiesa, noi possiamo trovare quella nobiltà, quella dirittura, quella grandezza che nessun'altra cosa al mondo può darci...

Ho sentito il dovere di venire fin qui proprio per ricordare a voi, abitanti di Canale d'Agordo, e Bellunesi tutti, come pure a tutto il popolo italiano, la bellezza e la grandezza della vostra vocazione cristiana. L'ho fatto quale continuatore della missione del mio Predecessore, la quale iniziava un anno fa come un'alba piena di speranza».

COSI' LO RICORDA

Dal 1935 al 1941 prestai la mia opera prima come cameriere e poi come portinaio presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. In questo periodo conobbi il professore P. Felice Cappello. Uomo di bassa statura, ma di alta cultura, bontà e intelligentissimo. Modesto ed umile nel comportamento. Gentile ed affabile con tutti. Dal suo volto emanava una angelica purezza e dalle sue labbra un sorriso dolce e sereno. Professore clarissimo di diritto canonico. Quante volte ho visto i suoi alunni andare a consultarlo nella sua stanza e poi uscivano meravigliati e stupiti per tanta scienza e lucidità. Era membro della «Casistica» in Vaticano, a cui partecipava alle sedute ogni venerdì. Andava e ritornava sempre a piedi come da buon montanaro. Tanta era la gente che ricorrev

a lui, sia per consigli che per le confessioni, che doveva attendere a lungo, in coda, nella sua chiesa di S. Ignazio a Roma.

Ricordo bene un fatto. Era un pomeriggio d'autunno. Si presentò da me in portineria un giudice del Tribunale di Bologna che mi chiese del prof. P. Cappello. A mezzo telefono mi misi in comunicazione con lui che mi ordinò di farlo salire. Aprii l'ascensore e gli indicai il piano e il numero della sua stanza. Dopo mezz'ora lo vidi scendere tutto contento e mi disse: «Erano tre mesi che studiavo una causa e non ero capace di trovarci il bandolo... Lui, P. Cappello, mi indicò subito, con chiarezza, la soluzione».

Un fatto poi che non posso dimenticare e per cui sento una profonda venerazione e ricordo (continua a pagina 5)



« Uscì il seminatore
a seminare . . . »

Natizie

■ L'estate passata ha registrato un movimento eccezionale di turisti e villeggianti. Favorita da un tempo buono, ha avuto il suo «culmen» domenica 26 agosto, con la visita e la Messa del Papa a Canale d'Agordo. Una giornata piovosa, ma piena di entusiasmo ed emozione.

■ In preparazione alla visita del Papa, sono ben riuscite alcune iniziative: la mostra fotografica dei tre Papi, ideata e sistemata nella chiesetta della Salute da Nicola Soia; la veglia di preghiera e la fiaccolata dei giovani (circa mille) da Caviola a Canale; la conferenza di don Diego Lorenzi, segretario di Papa Luciani, tenuta nella chiesa parrocchiale affollata; il rosario e la fiaccolata (continua a pagina 5)

Lettera del Vescovo alle famiglie

CARISSIMI,

siete stati opportunamente informati che, fra breve, si svolgerà nella vostra Parrocchia la Visita Pastorale.

Perché il Vescovo fa la «Visita Pastorale»? La risposta viene data da san Pietro il quale, avendo ben presente la lezione trasmessagli da Gesù, così esortava i Pastori della Chiesa primitiva: «Pascete il gregge di Dio a voi affidato, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri» (1 Pt. 5, 2).

«Pascere» significa cercare il vero bene del gregge. Pertanto un Pastore d'anime è impegnato con diuturna preghiera ed abnegata sollecitudine pastorale a favore di coloro che sono stati affidati alle sue cure.

Anch'io debbo assolvere a questa missione e presentare il Vangelo di Cristo come proposta di salvezza all'uomo tormentato dal dubbio, dalla paura e dallo scoraggiamento, in cerca di gioia.

Ma non basta. Se non si vuole che il proverbio «lontano dagli occhi, lontano dal cuore» si avveri anche per il Vescovo, egli deve incontrare la sua gente per ravvivare la fraterna amicizia, ripetere con Cristo: «Non temere, piccolo gregge!» (Lc. 12, 32), riconoscere e stimolare il bene che apertamente o nel segreto viene diffuso e vissuto.

Chiedo a tutti un generoso atteggiamento di disponibilità perché la Visita Pastorale porti i desiderati frutti di bene. Sentitevi destinatari della Parola che i Missionari verranno a portarvi; non cedete alla tentazione di pensare che «ne sapete abbastanza»; manifestate anche nell'ospitalità il buon cuore che vi distingue.

Non vi sembri infine superfluo il richiamo alla preghiera ed alla partecipazione ai Sacramenti. Va da sé che una circostanza eccezionale suppone mezzi eccezionali: ne abbiamo fatto



GIOVANNI PAOLO II a Canale d'Agordo.

esperienza in occasione della visita del Papa a Belluno. Non si tratta di commuovere Dio con le nostre suppliche, ma di rendere noi stessi docili a ciò che Egli domanda. Tutto questo è possibile quando l'ascolto è preceduto dal silenzio, quando il colloquio rispetta le esigenze interiori, quando la nostra vita non si appesantisce con problemi soltanto materiali.

Carissimi, ricevete fin d'ora la benedizione del vostro Vescovo, che tanto vi ama, ed anche un «grazie» sincero per la vostra accoglienza e per l'impegno a riscoprire e ravvivare la fede diventando così voi stessi apostoli di Cristo che, nella mia persona, viene a visitarvi.

✠ MAFFEO, Vescovo

LA VISITA PASTORALE

...NELLA PAROLA DEL PAPA

Il Papa Giovanni Paolo II nel discorso fatto a Belluno durante la santa Messa ebbe parole di incoraggiamento e di lode per la prossima Visita Pastorale e disse:

« Ancora una parola desidero aggiungere, ricavandola dalla documen-

tazione che mi ha rimesso il vostro Vescovo circa la *Visita Pastorale nelle diocesi di Belluno e Feltre*. Mentre rivolgo uno speciale saluto a questa Città, nel rammarico di non averla potuta visitare, esprimo viva soddisfazione per quanto si sta facendo in entrambe le Comunità per la formazione delle

nuove generazioni, per lo sviluppo dell'attività catechistica, per l'incremento delle sacre vocazioni.

Penso, in particolare, alla prossima Visita Pastorale ed alle "missioni popolari", che secondo una prassi ben collaudata ne saranno il momento preparatorio. Possano queste missioni, affidate a sacerdoti zelanti ed esperti, raggiungere tutte le famiglie ed i gruppi associati, portandoli — com'è nei voti del Pastore — alla scoperta di Cristo redentore dell'uomo ed al conseguente impegno di testimoniare nel mondo ».

...NELLA PAROLA DEL VESCOVO



Nel quaderno intitolato «Una Chiesa in cammino» il nostro Vescovo scriveva:

La visita del Vescovo alle Comunità parrocchiali si colloca sotto l'insegna del rinnovamento che va promosso e realizzato nello spirito che ha animato il Concilio.

a) In passato il Vescovo, nella visita, faceva riferimento a un ordine costituito e vigilava sulla dottrina, l'osservanza delle leggi e consuetudini, verificava se la vita cristiana scorreva nell'alveo delle strutture, dava norme per eventuali riforme.

L'attuale visita non vuole, evidentemente, accantonare a priori contenuti ancora validi e quanto veniva fatto dai Vescovi che mi hanno preceduto, ma ritiene decisamente superato il carattere d'ispezione strutturale e ridimensionati gli aspetti amministrativi nei limiti di un'utile e stimolante verifica pastorale.

b) Il Vescovo si incontra oggi con le Comunità soprattutto per annunciare — nella linea della «Evangelii Nuntiandi» — la Parola di Dio come messaggio di salvezza, di amore, di riconciliazione, per verificarla insieme nella fede, trasferirla nella vita con l'aiuto della grazia conferita dai sacramenti.

Di fronte all'uomo sconvolto ed angustiato, che cerca di comprendere il vero significato del suo vivere ed operare, sarà illuminante ripresentare con

chiarezza il mistero di Cristo e dire: «non c'è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale essere salvati». Ricordiamo che il nucleo portante del discorso di Papa Wojtyła in apertura della Conferenza di Puebla, e soprattutto dell'Enciclica «Redemptor hominis», è il tema cristologico. E', pertanto, nostro impegno far comprendere a coloro che invocano il Signore Gesù ed in Lui sono stati battezzati, a coloro che soffrono, sono perseguitati ed invocano liberazione, che «avranno la vita» se seguiranno l'insegnamento di Gesù e daranno compimento ai suoi precetti.

Si tratta di suscitare, nei singoli fedeli e nei gruppi, il desiderio di riscoprire il volto del Padre che si è manifestato nel Figlio fatto uomo, ricordando le parole del Signore: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me».

Questo lo scopo primario della Visita Pastorale: «Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo» (Giovanni Paolo II).

c) Inoltre desidero presentare la Chiesa come sacramento di salvezza, stimolare un nuovo modo di essere cristiani e di vivere la fede creando una Comunità veramente evangelica, aperta, in tensione missionaria, ove vige l'

interscambio di amore e di servizio ministeriale assunto da tutti. Creare quindi un momento di forte impegno stimolante, sotto l'azione dello Spirito Santo, animazione, risveglio, operosità, mobilitante la genuina vita religiosa, tendente ad avviare partecipazione e corresponsabilità, nuovi rapporti ed esperienze, a superare incrostazioni e nefasti scoraggiamenti, senza pretendere risultati immediati, ma con grande apertura verso il futuro che è nelle mani del Signore Gesù il quale «ha visitato e redento il suo popolo», «e susciterà in tutti vera gioia interiore, quella che nasce dalla certezza di essere figli di Dio» da Lui infinitamente amati.

d) Vogliamo infine far comprendere che Cristo, «nostra speranza», sa trarre il bene, la salvezza da qualsiasi situazione di peccato, di ingiustizia, di fallimento in cui l'uomo può essere caduto: è la forza capace di trasformare la realtà personale e sociale, purché trovi corrispondenza alla sua azione in quello spazio di libertà e responsabilità che ha lasciato all'uomo. Prove e tribolazioni della vita non devono spaventare il cristiano, ma essere motivo di affinamento spirituale e di crescita di una «speranza che non delude», perché fondata «sull'amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che è stato donato».

Preparazione della Visita

Nella parola del Vescovo leggiamo: «Si penserà alla sensibilizzazione delle singole parrocchie mediante una piccola «missione» con incontri di preghiera, di predicazione o conferenze soprattutto per far prendere coscienza ai fedeli del mistero della Chiesa, ...nonché del ruolo responsabile ed attivo che sono tenuti ad esercitare in essa».

UNA SACRA MISSIONE

Nelle parrocchie della Valle del Biois verranno vissute settimane di Sacra Missione secondo un calendario già predisposto, ed ogni parrocchia verrà avvisata del calendario preciso di giorni della Sacra Missione.

Ma cos'è una Sacra Missione? Tentiamo di dare un'idea che sia facile ad essere compresa:

Quando una macchina invecchia, perde i bulloni, perde colpi, arranca faticosamente in salita, sbuffa, spesso si ferma.

Bisogna allora portarla in officina, in carrozzeria, dove dei bravi meccanici la metteranno a nuovo.

La nostra vita perde colpi

Ogni cristiano, ogni uomo si esaurisce col tempo. Ci si stanca di pre-

gare. Ci si dimentica di Dio. Si batte la fiacca nei doveri principali e nelle buone opere.

Revisionare

Il buon meccanico che è il Signore desidera rifare in noi qualche pezzo arrugginito, sostituirne qualche altro, lubrificare tutto il nostro meccanismo interiore.

Con Gesù

siamo tutti invitati a collaborare per la buona riuscita della nostra Missione. Ognuno porti la sua preghiera, la sua penitenza, la sua generosità.

Il buon esito della Missione dipende dalla buona volontà di tutti e di ciascuno.

Disponiamo il nostro cuore: lasciamoci avvicinare e curare da quel grande medico che è il Signore.

*

Il Vescovo scrive: «Conto sulla preghiera fervorosa ed incessante, soprattutto delle anime consacrate, dei fanciulli e degli ammalati che i Parroci non mancheranno di sollecitare fin d'ora e, in particolare, nella imminenza della visita alle loro Comunità».

(continuazione della pagina 2)

conoscenza per P. Cappello avvenne nel 1941. Infuriava nei campi dell'Europa la guerra. Arrivò anche per me la cartolina di precetto. Prima di partire andai a salutarlo. Mi salutò e disse: «Pregherò per te e sta certo che la Madonna ti proteggerà». E fu proprio così. Da tanti pericoli fui preservato e ne sono sicuro, per le preghiere di P. Felice Cappello.

COSTANTIN NUNZIO
(Mogliano Veneto)

AI GIOVANI

Parlo a voi, giovani, anzi vorrei parlare con voi, con ognuno di voi. Mi siete molto cari e ho grande fiducia in voi. Vi ho chiamati speranza della Chiesa e mia speranza.

Ricordiamo alcune cose insieme. Nel tesoro del Vangelo sono conservate le belle risposte al Signore che chiamava. Quella di Pietro e di Andrea suo fratello: «Ed essi, subito, lasciate le reti, lo seguirono» (Matteo 4, 20). Quella del pubblicano Levi: «Ed egli lasciando tutto si alzò e lo seguì» (Luca 5, 28). Quella degli apostoli: «Signore da chi andremo? Tu hai parola di vita eterna» (Giovanni 6, 68). Quella di Saulo: «Che cosa devo fare Signore?» (Atti 22, 10). Dai tempi del primo annuncio un numero grandissimo di uomini e di donne hanno dato la loro personale risposta. Adesso, è la vostra ora. Tocca a voi rispondere. Avete forse paura?

La nostra vita è dono di Dio. Dobbiamo farne qualcosa di buono. Ci sono molti modi per spendere bene la vita, impiegandola al servizio di ideali umani e cristiani. Se vi parlo di consacrazione totale a Dio nel sacerdozio, nella vita religiosa, nella vita missionaria, è perché Cristo chiama a questa straordinaria avventura molti fra di voi. Egli ha bisogno, delle vostre persone, della vostra intelligenza, delle vostre energie, della vostra fede, del vostro amore, della vostra santità. Cristo vuole parlare agli uomini d'oggi con la vostra voce. Consacrare l'Eucaristia e perdonare i peccati per mezzo di voi. Amare con il vostro cuore. Aiutare con le vostre mani. Salvare con le vostre fatiche. Pensateci bene! La risposta che molti di voi possono dare è rivolta personalmente a Cristo che vi chiama a queste grandi cose.

Troverete delle difficoltà. Pensate forse che io non le conosca? Vi dico che l'amore vince ogni difficoltà. La vera risposta ad ogni vocazione è opera di amore. La risposta alla vocazione sacerdotale, religiosa, missionaria può sorgere soltanto da un profondo amore a Cristo. Questa forza di amore ve la offre

Lui stesso, come dono che si aggiunge al dono della sua chiamata e rende possibile la vostra risposta.

Abbiate fiducia in «Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare» (Efesini 3, 20). E, se potete, donate con gioia, senza paura, la vostra vita a Lui che per primo ha dato la sua per voi.

GIOVANNI PAOLO II

Crisi di gasolio!...



C'è chi risolve il problema come un tempo, usufruendo della genialità e la praticità di attrezzi rudimentali.

Centi, uomo industrioso e previdente, pensa lui a prepararsi le fascine per il prossimo inverno. La legna ritorna preziosa!

La Madonna «Regina delle Dolomiti» — opera dello scultore Franco Fiabane — benedetta sulla Marmolada da Giovanni Paolo II all'«Angelus» del 26 agosto 1979.

Un Papa alla mano... S. Pio X

Una registrazione eccezionale riporta le parole spontanee di Papa Sarto (S. Pio X) pronunciate, con un collegamento telefonico dal Vaticano, in occasione dell'inaugurazione del campanile di S. Marco di Venezia (1912). Sono parole che hanno un profondo calore umano e di una semplicità disarmante, che fanno pensare a Papa Luciani.

Ecco alcune battute: «Cosa volete che io abbia. Penso in questo momento a Venezia. Tornano a suonare le campane del mio bel campanile di S. Marco: din, don, dan, in mezzo ai colombi ed a me tocca star fermo come un pagliaccio. Mi viene voglia di fare su il mio fagotto, come quando ero semplice "piovan" a Riesi e scappare a Venezia, facendo gli sberleffi. Ma mi domando e dico: se dovevano prendere proprio me, con tanti cardinali che morivano dalla voglia di essere al posto di Papa e con tanta voglia che avevo di restare patriarca di Venezia e mangiare in pace "risi e bisì" e pasta e fagioli».

NOTIZIE

(continuazione della pagina 3)

colata della vigilia. Iniziative molto apprezzate anche dai villeggianti.

■ Domenica 9 settembre sentiamo che l'Autà ha fatto ancora una vittima. Un giovane di 26 anni, di Orzes, dopo aver scalato la via Tissi, arrivato quasi sulla cima, scivola e cade lungo la parete sud di 400 metri. La montagna attira molti giovani appassionati, ma alle volte ripaga duramente senza compassione e pietà. Per questo non basta la passione per scalare, ci vuole anche una serie di qualità e capacità.

■ Nella Casa della Gioventù si lavora per fare gli impianti e il pavimento. Tempo permettendo, si farà anche l'intonaco dentro e fuori. Si spera che continuino le offerte dei parrocchiani che finora sono stati pronti e generosi nel dare per quest'opera tanto utile e necessaria al paese.

■ Sabato 29 settembre si è radunato il Consiglio Parrocchiale. L'argomento dell'o.d.g. è stata la Visita Pastorale che il Vescovo farà alla Parrocchia il prossimo 21

novembre, festa della Beata Vergine della Salute. Questa visita sarà preparata da una Missione che inizierà l'11 novembre. Tale Missione risvegli la nostra fede e riconfermi i nostri buoni propositi.

■ La S. Vincenzo comincia a fare i suoi primi passi. Questo gruppo di persone (una quindicina) si incontrerà ogni mese per vedere, per segnalare i casi più emergenti e bisognosi della Parrocchia. In particolare presterà la propria opera e assistenza a coloro che sono soli e ammalati. Intanto giungono delle offerte che ci permettono di aiutare concretamente i più poveri: la S. Vincenzo di Belluno ha offerto lire 150.000, Busin Angelo e Giulia 100.000, Pellegrin Carmela 50.000. E' un piccolo segno che ci aiuta a sperare e progredire in questo servizio fraterno.

■ Ci avviamo verso l'inverno. Con quali pronostici? I nostri vecchi dicono che verrà molta neve, perché nell'estate passata c'è stata una vera invasione di vespe. Sarà vero? Certo che alle volte i vecchi indovinano più di Bernacca... e i loro detti e proverbi sono veri, perché radicati nell'esperienza e nella sapienza del passato.

OFFERTE

PER LA CASA DELLA GIOVENTU':

Prof. Pagani (Padova) lire 10.000; Antonio Cappello (Genova) 20.000; Ester Pellegrinon 10.000; Lorella e Andreina Costa 50.000; don Mario Babini (Faenza) 15.000; villeggiante 20 mila; Scardanzan M. Grazia 5000; villeggiante 50.000; Busin Bruno 10.000; Tuzza Romano (Verona) 10.000; Del Din Matteo 20.000; Ristorante «Cime d'Aut» 50.000; villeggiante 10.000; Della Giacoma Enrico 10.000; villeggiante 100 mila; Valt Mauro (Bolzano) 10.000; villeggiante 30.000; fam. Capra (Parma) 15.000; monsignor Franciosi (Carpi) 100.000; fam. Ciani (Venezia) 200.000; albergo «Pineta» 100.000; fam. Mazzitelli (Roma) 20.000; Della Giacoma Silvio 20.000; fam. Bonato (Venezia) 30.000; fam. Baligan (Parma) 20.000; fam. Cecchinato 15.000; fam. Gruli (Roma) 100.000; N. N. 50.000; fam. Bettini (Montagnana) 30.000; Ganz Ferruccio (Svizzera) 20.000; Concas Maria 50.000.

In occasione:

del matrimonio Boso Carla lire 10.000; del matrimonio Tiezza - De Mio Giliana 50.000; del 50mo di matrimonio Ronchi Giuseppe e Andrich Maria 50.000; del matrimonio Bortoli Giuseppe e Lucia 100.000; del matrimonio Scardanzan Celeste e Milena 50.000.

In memoria:

di Piccolin Giovanna lire 6000; di Pellegrinon Silvio, la moglie 50.000, i figli 65.000; di Della Giacoma Nino 50.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Pescosta Lucia lire 2000; prof. Pagani (Padova) 2000; Pescosta Nerina (Svizzera) 5000; Ganz Nella (Vipiteno) 10.000; Nina Romanel (Zoldo) 6000; Murer Augusto (Bolzano) 5000; Maria Sanzovo 2000; Valt Rino 5000; Soppelsa Mauro (Treviso) 6000; Pizzolotto Giuseppe (Cortina) 10.000; Costa Giuseppe (Merano) 5000; De Ventura Gino (Francia) 10.000; De Ventura Emilio (Francia) 10.000; Busin Bruno 1000; Pellegrinon Carmela 3000; Pellegrinon Giancarlo 10.000; Zulian Albino (Francia) 10 mila; Tuzza Romano (Verona) 7000; Boero Elena (Cagliari) 5000; Zulian Domenico (Bolzano) 10.000; Bruno Tabiadon 2000; Robol - Ronchi (Varese) 5000; Zanini Antonio (Francia) 2000; Ganz Ferruccio (Svizzera) 5000; Pescosta Emilio (Francia) 5000; Sartori Emilia (Bolzano) 7000; Xaiz Fedele e Amalia (Varese) 10.000; Murer Patrizia e Vittorio 5000; Fenti Pietro 2000; Valt Andrea 2000; Genuin Angelo 2000; Valt Serafino 1500; Soppelsa Giovanni 5000; Fenti Primo 2000; fam. Eze-lino 2000; Busin Francesco 1500; Ganz Giuseppe 2000; Del Din Guido 2000; Costa Flavio 2000; Busin Dario 2000; Del Din Rachele 2000; De Stefani Mario 1500; Tabiadon Emilio 3000; Minotto Paolo 2000; fam. Selva 5000; Valt Silvia (Como) 5000.

Hanno offerto lire 1000: Minotto Pietro, Costa Vittorino, Costa Giovanni, Costa Benedetto, De Mio Emilio, Fenti Innocente, Costa Igino, Tancon Enzo, Tancon Giuseppe, Fenti Rino, Fenti Libera, Serafini Amelio, Murer Giorgio, Pescosta Sandro, Da Rif Gino, Pescosta Giocondo, Pescosta Silvio, Minotto Vigile, Dell'Agnola (1500), Scardanzan Massimiliano, Tomaselli Rinaldo, Bortoli Enrico, Da Rif Celeste, Busin Gioacchino, Valt Madda-

lena, Busin Olimpia, Busin Gilio, Busin Cesare, Busin Giovanni, Busin Guido, Valt Virginia, Valt Aldo, Miramonti, Valt Teresa, Valt Davide, Valt Natale, Bepi Ronchi, Valt Angelo, sorelle Valt, Giolai Paolo, Scola Graziosa, Fontanive Antonio, Fontanive Emilio, Fenti Dora, Luchetta Sergio, Luchetta Antonio, Xaiz Ernesto, Pilotto Giuseppe, Basso Giorgio, Basso Benito, Basso Francesco, Albergio «Scoiattolo», Costa Pellegrina, Costa Tullio, fam. Cavallin, Del Din Giovanni, Ganz Felice, Busin Ugo, Tina, Tognetti Rito, Tognetti Nerina, Pasquaii Rina, Valt Maria, Costa Celeste, Strano Franco, Pellegrinelli Bruno, Fenti Riccardo, De Biasio Emilio, Bortoli Ettore, Bortoli Augusto, Scardanzan Cesare, De Rif Concetta, Valt Nella, Bortoli Luigi, Fontanelle Giacomo, Busin Marino, Angelo falegname, Busin Antonio, Soia Dino, De Biasio Luciana, Ganz Roberto, Costa Gianbattista, Costa Angelo, Della Giacoma Silvio, Pol-lazzon Angelo, fam. Moretti, Zulian Primo, Valt Mario, Zulian Giuseppe, Zandò Giovanna, Valt Giovanni.

Un vivissimo ringraziamento a tutti.

Indagine tra i giovani dell'Istituto Alberghiero

L'ora di religione a scuola

«L'ora di religione è la meno pesante di tutte le altre... è l'unica nella quale si ha libertà di parola. E' molto positivo per approfondire i problemi che interessano noi giovani. Questo metodo di conversazione poi ci serve per saper dialogare con gli altri».

(B. D.)

«L'ora di religione non è solo un'ora di dottrina... ma di utile discussione tra noi giovani. Fa maturare le idee, fa riflettere... alla fine dell'ora mi sento migliore moralmente e spiritualmente». (D. C. P.)

«L'ora di religione ci insegna a stare assieme agli altri, ci aiuta a capire gli altri e a vivere un vita onesta». (C. D.)

«L'ora di religione è la più bella di tutte le altre... non perché non abbiamo da studiare, ma perché si tratta di vari argomenti e problemi della vita». (C. R.)

«La religione ci insegna anche a stare con il prossimo e a rispettarlo; ci insegna come comportarci domani al di fuori della scuola, a contatto con gli altri. E' molto utile perché ci insegna la strada giusta». (M. M.)

«L'ora di religione a scuola io la giudico molto bella... perché crea un dialogo molto aperto e riusciamo a chiarire i nostri problemi familiari e sentimentali. Ci dà molta fiducia e sicurezza... in quest'ora mi sento più sollevato d'animo e più volenteroso».

(D. R. A.)

«Un aspetto negativo della religione in genere è che certi giovani si vergognano di praticarla. Non so perché». (A. D. R.)

Codice della bontà

- 1 Conservare l'animo ed anche il volto sempre composto a serenità, anche quando si è soli.
- 2 Cercare ogni mattina davanti al buon Dio ciò che si può fare per dare conforto ed aiuto al prossimo.
- 3 Prevedere le occasioni, in cui si dovrà frenarsi, per essere pronti a farlo, e perdonare le offese.
- 4 Volgere la conversazione al compatimento dei difetti e al riconoscimento delle buone qualità altrui. Saper sopportare pazientemente le persone moleste.
- 5 Farsi abituale il vocabolario dell'affabilità: il saluto, il sorriso all'incontrarsi e le formule della gentilezza cristiana.
- 6 Cedere agli altri nelle cose opinabili: essere indifferenti nella scelta del gioco, del passeggio, della lettura, delle vivande ecc., adattandosi al gusto altrui.
- 7 Rendere amabili in se stessi le virtù, non facendone pompa e soprattutto non umiliando coloro che non le hanno.
- 8 Non correggere nessuno senza aggiungere una parola di garbo.
- 9 Essere facili a chiedere scusa quando si fosse mancato.
- 10 Proporsi ogni giorno per modello Gesù «mite ed umile di cuore». Essere miti ed umili.

Dove andiamo?

«La nostra patria è il paradiso. Là ci attende un gran numero di nostri cari, ci desiderano i nostri genitori, i fratelli, i figli in festosa e gioconda compagnia, sicuri ormai della propria felicità, ma ancora trepidanti per la nostra salvezza. Vederli, abbracciarli tutti: che gioia comune per loro e per noi! Che delizia in quel regno celeste non temere mai più la morte; e che felicità vivere in eterno».

(San CIPRIANO)

«Fa moine al figliolo e ti darà angosce, scherza con lui e ti farà triste».

(dalla Bibbia)

«Dio lo si può incontrare dovunque. Tutto ciò che esiste è un riflesso del suo volto, un raggio della sua bellezza. La luce palpitante di una stella, la corolla di un fiore, lo sguardo di un fanciullo, il povero che incrocio per strada, l'avvenimento del giorno che dà gioia o angoscia: tutto è «segno» di una divina presenza».

(MAGRASSI)

Col permesso dell'Autorità ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno